

## LAVORO E PREVIDENZA

Intervento Doc/it alla Commissione Cultura Camera dei Deputati

**Martedì 14 Gennaio 2020**

Immaginate di avere studiato e lavorato sodo per acquisire nel tempo una competenza specifica, di carattere tecnico o creativo, e di avere costruito su quella competenza il vostro percorso professionale nel settore audiovisivo, perché è in quel mondo che volete realizzare il vostro progetto di vita.

Immaginate che il vostro lavoro dipenda da una telefonata costantemente in arrivo, da un progetto costantemente in partenza, dall'incastro tra le date di ripresa che vi propongono e quelle del progetto su cui siete ancora impegnati e dal passaparola positivo sulle vostre capacità professionali, e soprattutto dall'esistenza di un pubblico interessato alla storia per raccontare la quale qualcuno ha chiesto la vostra competenza professionale.

Immaginate di dover partire da un giorno all'altro per un lavoro che per sua natura vi richiede disponibilità agli spostamenti, duttilità operativa, grande capacità di adattamento, flessibilità di orari, una spiccata attitudine a lavorare insieme agli altri e la sensibilità necessaria a capire come comportarvi nei più vari contesti con cui entrerete in contatto nel fare il vostro lavoro.

Immaginate un luogo di lavoro che può cambiare ogni giorno scenario, temperatura, condizioni atmosferiche, lingua, indirizzo, collocazione geografica, latitudine e altitudine, immaginate un luogo che tutti chiamano set ma che nessuno sa perimetrare con certezza perché è mobile come lo sguardo che lo esplora, un luogo in cui le abitudini non esistono e i colleghi sono sempre compagni di strade intermittenti e a breve percorrenza.

Immaginate di essere pagati sulla base del numero di giornate lavorate, di essere assunti e licenziati ogni volta che un progetto inizia e finisce, di sapere che i contributi che versano per voi difficilmente diventeranno una pensione, e che oggi i livelli salariali rendono il periodo di tranquillità tra un lavoro e l'altro sempre più breve, che le indennità di disoccupazione per i periodi in cui siete fermi sono sempre più basse e la necessità di trovare un nuovo progetto su cui lavorare sempre più impellente.

Immaginate di essere orgogliosi di fare la vita che avete scelto, e anche di avere ogni giorno il dubbio di avere fatto la scelta sbagliata .

Di non avere paura dell'incertezza, ma di aspettare con impazienza elementi di conforto sul futuro.

Di sapere che il vostro lavoro non può essere solo passione almeno quanto siete certi che non è mai stato solo denaro.

Se siete riusciti a immaginare tutto questo, siete stati per un attimo una qualunque delle figure professionali che lavorano nell'audiovisivo, e nella realtà produttiva del documentario in particolare. Siete stati operatori di ripresa, fonici, autori, direttori della fotografia, montatori direttori di produzione, assistenti operatori, aiuto registi.

È di loro che si parla quando si cerca di capire lo stato di salute complessivo del lavoro e della previdenza in un settore che rappresenta oggi non più e non solo la testimonianza di un passato illustre, ma il presente e il futuro di un'industria importante e in continua evoluzione.

Doc/it . l'associazione che rappresento., è l'Associazione Documentaristi Italiani riconosciuta in Italia e all'estero come l'ente di rappresentanza ufficiale dei produttori e degli autori del documentario italiano.

L'obiettivo di Doc/it è promuovere il Cinema del Reale, sostenerne lo sviluppo e operare per la sua più ampia diffusione, perché raccontare la realtà è l'unico modo che conosciamo per scoprirla, per capirla, per valorizzarla e anche per provare a cambiarla, quando è necessario. Questo fanno i documentaristi italiani nel loro impegno quotidiano, e questo fanno tutte le figure professionali che lavorano con loro, a cominciare da noi produttori: divulgare, approfondire, raccontare, analizzare, spiegare, condividere.

Il nostro contributo all'analisi, in questa rapida panoramica sulle modalità di lavoro dell'intero settore audiovisivo, si sofferma dunque con maggiore attenzione sulle prassi in materia di lavoro e previdenza in uso nel settore del documentario.

In termini generali un lavoratore del cinema e dell'audiovisivo viene attualmente assunto all'inizio di un progetto e licenziato al termine del periodo convenuto nel contratto stipulato con la produzione. Che si tratti di lavoratore autonomo o dipendente, la produzione versa i contributi Inps e Inail calcolati sul suo compenso lordo in una percentuale forfettizzata nella misura approssimativa del 32%. Alla busta paga lorda del lavoratore si applicano le ritenute previdenziali residue e l'Irpef calcolata secondo le aliquote in vigore, oltre che il calcolo del TFR frazionato sulla durata del rapporto di lavoro.

Si tratta dunque di una modalità di rapporto lavorativo estremamente peculiare, perché inserisce le caratteristiche proprie del lavoro dipendente all'interno di un rapporto di lavoro a termine. Uno degli aspetti su cui si può certamente lavorare per alleggerire il carico di burocrazia e di costi connessi ai rapporti di lavoro del nostro settore è immaginare modalità semplificate – sia dal punto di vista burocratico che contributivo – per i rapporti di lavoro

occasionalità che si sostanziano in un numero molto basso di giornate di impegno. Questo, in ambito documentario, sarebbe un bel passo in avanti.

I livelli minimi sindacali di remunerazione delle varie categorie di lavoratori dell'audiovisivo sono fissati nel Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro in vigore ormai esattamente da vent'anni.

In merito all'attuale livello dei contributi previdenziali sollecitiamo l'attenzione su un punto critico: l'incidenza degli oneri sociali sul costo del lavoro, che appare in termini assoluti molto alta. La natura intermittente del lavoro propria del settore, il progressivo decremento dei livelli salariali medi e il conseguente abbassamento del livello e della durata dei contributi maturati hanno avuto la conseguenza di rendere sempre più bassa nelle generazioni più giovani di lavoratori dell'audiovisivo l'aspettativa che i contributi versati si possano concretizzare in un reale vantaggio differito nel tempo, e possano effettivamente tradursi in una pensione a livelli minimi di sopravvivenza. Questo rende ancora più evidente l'incongruità percepita del livello dei contributi previdenziali, ed è il fondamento dei casi in cui produzione e lavoratore decidono di regolare diversamente il rapporto di lavoro, ricorrendo in modo improprio alle ricevute di prestazione occasionale o a modalità alternative di retribuzione.

Il recente assorbimento dell'Enpals – l'Ente Nazionale Previdenza dei Lavoratori dello Spettacolo - all'interno dell'Inps non ha avuto effetti migliorativi, anzi ha modificato le prassi precedentemente in uso in materia di disoccupazione e ha generato la sensazione diffusa di una tutela ancora meno attenta alle generazioni di lavoratori dell'audiovisivo più esposte al rischio di una difficoltà a maturare un trattamento pensionistico accettabile.

Sempre in termini generali e per l'intero settore audiovisivo, proprio in questi mesi sta prendendo forma il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro per le troupe. Il precedente contratto collettivo è del 1999, per cui siamo alle soglie di un nuovo assetto generale destinato probabilmente a condizionare per molto tempo il futuro davanti a noi. Al termine del laborioso processo di negoziazione tra le parti saranno definite importanti modifiche nei nuovi livelli salariali minimi, nell'inserimento di nuove categorie professionali, nei criteri di rilevazione degli orari di lavoro, nella regolazione dei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori. Un processo che vede coinvolte le organizzazioni sindacali e le principali associazioni di categoria, tra cui CNA – Confederazione Nazionale dell'Artigianato, cui Doc/it è affiliata dallo scorso anno.

Il settore del documentario si aspetta dalla negoziazione in corso tra le parti l'affermazione di un principio di corrispondenza proporzionale tra i livelli minimi salariali e le tipologie di progetti da realizzare, un principio che distingua in ambito cinema i film di costo industriale dai film difficili, e che dedichi alla produzione dei documentari una sua specificità culturale e produttiva, con la definizione di minimi sindacali compatibili con i costi di produzione.

L'altro passaggio strategico che definirà il quadro di riferimento del sistema audiovisivo prossimo venturo è la definizione normativa del " Nuovo Profilo del Produttore Indipendente", sul quale CNA sta sviluppando insieme a Doc/it una proposta la cui idea di fondo è quella di declinare i Produttori in due Livelli. Secondo questa ipotesi di declinazione al produttore indipendente di I^ Livello sarà consentito l'accesso a tutte le tipologie di " aiuti in deroga " e a maggior intensità in quanto queste imprese si configurano come quelle PMI individuate dalle direttive europee non in grado di attrarre sufficienti risorse sul mercato e dedite per lo più alla realizzazione del prodotto unico e di prototipi fortemente caratterizzati dall'Eccezione culturale e dalla Diversità culturale. Ai Produttori indipendenti di II^ livello ( quelli più strutturati finanziariamente e non corrispondenti ai requisiti delle PMI) sarebbero invece consentiti aiuti in deroga solo per alcune tipologie d'intervento e in maniera modulare, con modalità di sostegno in un'ottica più industriale in un Fondo Speciale Mise.

Se è vero che la regolazione dei livelli di retribuzione dipende da fattori endogeni e dalla capacità del sistema audiovisivo di autoregolarsi, è altrettanto vero che le condizioni del lavoro non possono essere affrontate separatamente dagli ordini di grandezza dei valori di acquisto dei prodotti cui quel lavoro si riferisce.

Una parte molto importante nella determinazione delle condizioni generali del sistema la riveste il ruolo del servizio televisivo pubblico, il cui ruolo di principale committente delle produzioni audiovisive italiane induce a una particolare attenzione al rispetto di valori medi di acquisto compatibili con costi di produzione congrui con il valore del lavoro delle figure necessarie.

In sintesi, e cercando di riepilogare le questioni che riguardano in particolare il cinema del reale, riteniamo di poter dire che le modalità di produzione dei documentari rendano possibile un'interazione tra le figure professionali coinvolte basata su una diffusa complicità artistica e produttiva. Il numero ridotto delle persone mediamente coinvolte nelle truppe dei documentari, la caratteristica di racconto sempre in itinere, i budget più contenuti rispetto alla produzione cinematografica industriale mantengono più a misura d'uomo l'habitat produttivo del documentario, ma mostrano con maggiore evidenza quanto le condizioni retributive dipendano dal valore di partenza attribuito a quel prodotto.

Per questo riteniamo che da parte di RAI – Radio Televisione Italiana debba esserci un rinnovato slancio in direzione del cinema documentario, in sintonia con una crescente attenzione al cinema del reale da parte del pubblico di tutto il mondo, testimoniato dalle scelte editoriali delle piattaforme svod più diffuse. La recente costituzione di Rai Doc, annunciata proprio in occasione di un evento organizzato da Doc/it, è senz'altro un primo passo in questa direzione.

Vi chiediamo , in questo momento di profonde evoluzioni in corso, di prestare grande attenzione agli aspetti che a nostro modo di vedere limitano un pieno sviluppo dei livelli occupazionali nel settore audiovisivo, e di valutare l'opportunità di interventi che vadano nella direzione di:

- Introdurre procedure di assunzione semplificate per specifiche qualifiche e impegni di durata molto breve o occasionale
- Ridurre l'incidenza degli oneri previdenziali sul costo del lavoro
- Monitorare le condizioni e i parametri cui il servizio televisivo pubblico deve attenersi nel suo ruolo di principale industria culturale del paese

La definizione normativa del profilo del produttore indipendente, su cui è in corso in questi mesi un confronto di strategica importanza nel definirne requisiti e caratteristiche, completa il quadro di riferimento di un sistema che affronta in questi mesi la sua sfida con il futuro.

Diamo in questa sede la nostra totale disponibilità a partecipare a tavoli tecnici di confronto, di individuazione di soluzioni che tendano alla semplificazione, e all'ulteriore approfondimento di un tema da cui dipende il modo in cui sapremo salvaguardare, proteggere e tramandare quell'immenso patrimonio di conoscenza e di esperienza che ogni lavoratore dell'audiovisivo di questo paese rappresenta.